

Da oggi l'Unità rinnovata - Tutte le domeniche a 16 pagine

25.000 ABBONAMENTI  
PER IL VENTENNALE

La Federazione di PARMA ha superato l'obiettivo. La Federazione di MILANO ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti da destinare alla Sardegna. Sempre per la Sardegna hanno sottoscritto 300 abbonamenti il Comitato regionale emiliano e 100 il Comitato regionale toscano.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La «sacra» libertà di speculare

FESTA GRANDE in casa moderata, per il dettato della Corte Costituzionale sulla legge 167. E' vero che la sentenza resta molto al di qua delle speranze più conservatrici, riconoscendo la legittimità della sostanza della legge e non bloccando affatto, come si scrive, il processo di attuazione di essa da parte dei Comuni. Ma i tutori del carattere sacro della proprietà (e della libertà di speculare) toccano egualmente il cielo con un dito alla sola idea che due articoli della 167 siano stati giudicati «viziati» e rinviati al Parlamento. Nuove speranze si aprono «per il rispetto della legalità», scrive solenne il Corriere della Sera. Il Messaggero, più beccero, si augura che «se la ragione riuscirà a prevalere sui miti populisti e collettivistici, il Parlamento scoprirà che la legge 167 è completamente inutile».

Non vogliamo qui entrare nel merito dei motivi che hanno indotto la Corte alla sua sentenza. Vorremmo però precisare, innanzitutto, che non è la Corte Costituzionale — con tutto il rispetto — che può decidere se l'Italia deve continuare ad essere il territorio più deprezzato d'Europa da un certo tipo di proprietà rapinatrice oppure se, com'è, ha il diritto di difendersi. Noi crediamo che questo diritto-dovere il Parlamento italiano l'abbia: e abbiamo anche fiducia che non solo il Parlamento, ma milioni di cittadini, centinaia di Comuni e tutte le forze democratiche, avranno la forza e l'autorità di farlo rispettare.

Certo, sarà una battaglia dura poiché di fianco alle esultanze male apposte della destra, più preoccupante è l'impaccio reticente della stampa e degli esperti dc. Trasparente, poi, è la concatenazione logica fra il nuovo tranullo burocratico-giuridico teso alla 167 e l'insorgere, nel centrosinistra, di un clima di involuzione tale da permettere all'eterno Colombo di vantarsi che lo Stato dà 140 miliardi alle autostrade (per la Fiat) e solo 60 alle scuole e agli ospedali (per la gente).

Il discorso sulla 167, e cioè sui diritti dei Comuni e sul non diritto degli speculatori, tornerà dunque a farsi aperto, aspro e squisitamente politico, in Parlamento e nel Paese. Si tratterà cioè di sapere, ancora una volta, tanto dai cattolici quanto dai laici e dal PSI, su quale tavolino il centrosinistra intenda giocare. Se su quello la cui posta è il ritorno della fiducia anche da parte dei più indegni speculatori che l'Italia abbia mai annoverato: oppure su quello la cui posta è nello spezzare, in lotta aperta, la spirale della falsa economia di mercato che si fonda sul diritto di un pugno di ladri di corrompere il tessuto stesso del nostro vivere civile.

PARLIAMOCI chiaro. La sentenza della Corte Costituzionale non soltanto non blocca l'attuazione della 167 da parte dei Comuni, che devono e possono procedere nei loro progetti di esproprio. Ma proprio da essa, contestandone le interpretazioni distorte della destra, c'è da ripartire per imporre politicamente, in modo definitivo, la 167 in tutta la sua efficacia.

Si è parlato, a questo proposito, di una sostanza «sovversiva» e «punitiva» della 167. E con questo? Non c'è davvero nulla da sovvertire, nessuno da punire, in questo incredibile sistema all'italiana che sta facendo a pezzi le nostre città? Non c'è davvero nessun contenuto di fondo da mutare in un sistema di equilibrio che consente lo scandalo della degradazione di Roma, Milano, Napoli, Genova, agglomerati bestiali dove non funziona più nulla, dai trasporti ai cimiteri? Se si ammette come normale che nella capitale dello Stato manchi l'acqua per giorni, che il Tevere sia infetto oltre il limite di sicurezza, che la velocità commerciale dei filibus romani sia la metà di quella dei tram a cavalli del 1910, chi non ha il diritto, e il dovere, di proclamarsi sovversivo di fronte a una simile ignobile normalità?

In tema di legge 167 e di urbanistica c'è, spesso, la tendenza di opinione a considerare la questione un fatto per tecnici. E' un errore. La speculazione sulle aree che la 167 può bloccare, è un affare civile di tutti. Un affare di tutti è anche la prospettiva di un maggior potere ai Comuni. A chi serve, se non a pochi grandi potentati, che il diritto di speculazione resti indenne? Non serve a tutti, al contrario, che il patrimonio collettivo, dei Comuni, si accresca?

PER QUESTO, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla 167, viene al pettine non già il nodo della «legalità» formale, ma quello della legalità sostanziale di una legge. In questo senso la discussione può e deve diventare banco di prova sulla volontà di sradicare alcune delle più marce radici del sistema, speculativo e di classe, su cui si fonda la vita civile del Paese. Toccherà al Parlamento fare rispettare la vera legalità: che non è quella degli speculatori, ma quella dei cittadini. Toccherà dunque a tutti appoggiare, con forza e decisione, la lotta di quei settori che si batteranno in Parlamento perché la riforma si affermi, spezzando la incivile congiura, dentro e fuori il centrosinistra, contro una legge che può cambiare almeno una parte di ciò che da decenni attende di essere cambiato, realizzando così un aspetto del dettato costituzionale.

Maurizio Ferrara

## Conferenze operaie a Terni Milano Genova e Grosseto

Si sono svolte ieri le assemblee degli operai della Terni, dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova e della Breda e del gruppo IRI di Milano, in preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti che si terrà a Genova il 25, 26 e 27 maggio. Il compagno Pietro Ingrao ha partecipato alla conferenza di Terni, il compagno Macaluso a quella di Genova, il compagno Reichlin a quella di Milano. Ieri si sono anche riuniti gli operai del Grosseto con Albac.

## Il popolo vietnamita risponde all'invasore

# I nuovi marines accolti dal fuoco dei partigiani

Tre incursioni sul nord  
Tredici aerei abbattuti  
«Da terra hanno usato i missili» dice un pilota - Dichiarazione di Ho Chi Min - Rusk «deluso»

SAIGON, 10.

Un nuovo sbarco di marines a Danang è avvenuto oggi in condizioni di guerra non simulata (come avvenne in occasione del primo sbarco, qualche settimana fa), ma autentica, sotto il fuoco dei patrioti vietnamiti. A meno di 5 chilometri dalla «spiaggia rossa due», come è stata battezzata dagli americani la spiaggia destinata alle operazioni di sbarco, unità del Fronte di liberazione hanno attaccato un reparto delle truppe di Saigon, che serviva da copertura allo sbarco. Il comando sud-vietnamita ha ammesso la perdita di sei uomini.

Millocento marines sono sbarcati oggi, ed altrettanti e forse più arriveranno domani, insieme ad armi di carattere offensivo: carri armati, pezzi di artiglieria da 105, autocarri. Essi prenderanno posizione su una collina nei pressi di Danang, che completerà il «perimetro difensivo» della grossa base statunitense nel Vietnam del sud. Ma, dopo di ciò, essi saranno impegnati in azioni offensive, abbandonando la finzione della «difesa statica».

«Si è detto — riferisce la Associated Press — che i marines sono venuti nel Vietnam meridionale per difendere la base dell'aviazione di Danang. Ma si tratta di una difesa la cui interpretazione è necessariamente assai ampia. In realtà i marines svolgeranno compiti di pattuglia e si scontreranno quindi con il nemico a molti chilometri da Danang, fino a raggiungere i passi tra Hue e Danang, allo scopo di spazzare via il Vietcong da questa zona di enorme importanza strategica. E se il numero di 7500 marines può sembrare ancora insufficiente, per la condotta di azioni di guerra vere e proprie, si può essere certi che altri ne seguiranno». L'Associated Press riferisce nello stesso discorso, insieme all'intensificarsi dell'azione aerea americana — oggi, nuove incursioni — e al continuo avvicinarsi di aerei americani alla Cina, fa dire che la guerra nel Vietnam potrebbe essere la miccia «capace di condurre allo scoppio di una terza guerra mondiale».

E' certo, del resto, che l'afflusso di forze americane nel Vietnam del sud è destinato a continuare. Oltre agli aerei Phantom, sono giunti nel Vietnam i primi gruppi avanzati del 1° Comando logistico di stanza a Fort Hood, nel Texas, che verrà trasferito al completo a Saigon. Mentre questa enorme macchina di guerra è in moto, negli ambienti americani si mette anche in rilievo che la resistenza nord-vietnamita, anzi che attenuarsi a seguito delle distruzioni apportate dai bombardamenti, si intensifica. Un dispaccio di agenzia americana informa del resto che un comandante di squadrone aereo USA a Danang ha detto che il nord-vietnam ha apparentemente usato per la prima volta, domenica, missili terra-aria contro gli aerei USA che attaccavano il ponte di Than Hoa. Il maggiore James A. Minish, comandante del 615° squadrone da caccia tattico, ha detto che l'incursione contro il ponte è stata una delle più difficili, e che in essa cinque aerei degli americani sono andati perduti. Egli ha detto: «Abbiamo fatto rapporto su ciò che pensiamo fossero missili terra-aria. Altri tre piloti hanno riferito la stessa cosa, così siamo abbastanza sicuri che sono stati usati». Egli ha detto di ritenere che i missili siano di un tipo risa-



DA NANG — Un marine in completa tenuta da combattimento durante lo sbarco di ieri. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

## Palesi deformazioni della destra dopo la sentenza

# I piani della «167» sono sempre validi

Dichiarazione di Mancini sull'atteggiamento governativo - L'impegno dei parlamentari comunisti - Nella sola Emilia l'indennizzo al valore di mercato porterebbe centocinquanta miliardi in regalo agli speculatori

La sentenza della Corte Costituzionale sulla «167» è al centro dei commenti. La destra economica e politica — come dimostra l'atteggiamento della stampa di destra e doctorea e le dichiarazioni parlamentari liberali — punta le carte sul tentativo di invalidare l'intera legge, interpretando con una evidente forzatura la sentenza della Corte. Ieri ad esempio, la Associazione degli industriali dei laterizi ha chiesto ulteriori elementi peggiorativi della legge urbanistica. La battaglia per emendare i punti incrinati della 167, ridandole efficacia antispeculativa, comincerà in Parlamento subito dopo le vacanze pasquali. La sentenza della Corte comunque non inficia la validità dei piani. Anzi, come ha sentito la necessità di confermare il ministro dei Lavori pubblici in una dichiarazione rilasciata ieri, «i piani previsti dalla legge continueranno ad essere attuali e per quanto riguarda il pagamento degli espropri il provvedimento poi con le nuove norme».

Il ministro ha anticipato, seppure non esplicitamente, lo atteggiamento del governo sulla questione del nuovo meccanismo degli indennizzi che verrà introdotto nella legge dopo aver ricordato che il progetto di legge urbanistica governativo «accoglie in larga parte il sistema della legge per Napoli». Mancini ha soggiunto che «si tratta ora di unificare le disposizioni in materia di espropri».

Come è noto la sentenza della Corte lascia la possibilità di

confermare il blocco del valore delle aree escludendo fattori speculativi. Sul sistema di indennizzo che verrà scelto si misurerà dunque la volontà politica dei vari gruppi di colpi-re la rendita fondiaria. A questo proposito i compagni onorevoli De Pasquale e Ciancia, in una dichiarazione hanno affermato che la Corte «ha ritenuto conformi alla Costituzione le norme che dissociano la indennità di espropriazione dal momento dell'espropriazione. E' il principio innovatore che noi comunisti introduciamo nella 167 e che costituisce la essenza di tutta la legge».

E' chiaro però che la lotta — conclude la dichiarazione dei compagni De Pasquale e Ciancia — è più che mai aperta. Le forze ostili alla 167 e alla riforma urbanistica cercheranno adesso di tirare le cose in lungo, di paralizzare l'efficacia della legge, di impedire un tempestivo e positivo miglioramento della legge stessa, di introdurre, approfittando dell'occasione, norme peggiorative, di affossare i piani. In Parlamento il gruppo comunista farà sentire la sua voce affinché non si perda un minuto di tempo nel rimettere in piedi la legge in tutta la sua efficacia».

Il compagno Campos Venuti, assessore all'urbanistica del comune di Bologna, ha affermato che la sentenza «ha un valore politico di indubbia gravità, perché può rappresentare un successo psicologico della destra economica e politica. La sentenza segue gli innume-

In attesa di una risposta ufficiale

## Pravda: critiche al discorso di Johnson

Breznev e Kossighin sono tornati a Mosca - In maggio un incontro dei capi dei paesi socialisti?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Questa mattina, poco dopo le 9, con un treno speciale proveniente da Varsavia, è rientrata a Mosca la delegazione sovietica che nei giorni scorsi aveva condotto le trattative che hanno portato al rinnovo del contratto ventennale di amicizia, di collaborazione e di aiuto reciproco tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare polacca. Né Breznev, né Kossighin hanno rilasciato dichiarazioni al loro arrivo, dovendo prima riferire davanti al Presidium del PCUS e al Consiglio dei ministri sui risultati del loro viaggio e fare in queste sedi il punto della situazione internazionale. Soltanto tra qualche giorno,

dunque, o il primo segretario del PCUS o il presidente del Consiglio dei ministri presenteranno un bilancio degli ultimi avvenimenti alla televisione e alla radio.

Il testo del trattato firmato a Varsavia dovrà essere ora ratificato dai due Parlamenti. Lo scambio dei documenti di ratifica che segnerà l'entrata in vigore del trattato stesso, avrà luogo a Mosca in un prossimo futuro: si pensa addirittura entro la prima decade di maggio, nei giorni celebrativi del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista. In tale occasione Gomulka e Cyrankiewicz verrebbero a Mosca e non è improbabile che altri leaders dei paesi socialisti convergano nella capitale sovietica.

Come afferma il comunicato congiunto sovietico-polacco pubblicato in nottata, una larga parte delle conversazioni è stata dedicata all'esame della situazione internazionale e, in primo luogo, della situazione nel sud-est asiatico. Almeno nell'ultima fase dei colloqui i dirigenti sovietici e polacchi hanno avuto conoscenza del discorso pronunciato da Johnson a Baltimore, il cui testo era stato consegnato in anticipo all'ambasciatore Dobrynin per la sua rapida trasmissione a Mosca. La conferma della piena solidarietà delle due parti con la Repubblica democratica vietnamita, come risulta dalla dichiarazione congiunta, può dunque suonare già come una risposta preliminare al presidente degli Stati Uniti.

Tuttavia i discorsi critici più approfonditi, in attesa di dichiarazioni ufficiali che non potranno mancare, si possono già rilevare sulla stampa sovietica odierna.

La Pravda di questa mattina, per esempio, polemizzando con quei giornali occidentali che hanno presentato il discorso di Johnson come «una svolta nella politica degli Stati Uniti in Indocina» rileva che: 1) Johnson non ha speso una sola parola per dire che gli Stati Uniti cesserebbero la loro agguerrimento nel Vietnam, al contrario, ha invitato i cittadini americani a prepararsi a un prolungamento del conflitto; 2) il Presidente americano ha affermato che non vi può essere soluzione pacifica della guerra fino a che il Vietnam del nord continuerà la sua «aggressione» al Vietnam del sud; 3) dopo avere detto che gli Stati Uniti sono pronti a discutere il problema vietnamita «senza porre alcuna condizione preliminare», il presidente Johnson ha fatto rispondere al messaggio degli Stati «non allineati» affermando che la condizione indispensabile per la cessazione delle attività belliche americane nel Sud Vietnam risiede solo e soltanto nella fine dell'aggressione vietnamita.

A questo punto la Pravda si domanda: in che cosa è «nuova» la posizione illustrata da Johnson? «La propaganda americana — prosegue l'organo centrale del PCUS — non può nascondere il fatto fondamentale che l'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam continua e che la situazione si aggrava sempre più, creando una pesante minaccia per la pace».

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

## Delegazione del PCI a Hanoi

Una delegazione del Comitato Centrale del PCI, guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria, si recherà nei prossimi giorni ad Hanoi accogliendo un invito trasmesso dal Comitato Centrale del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam in risposta ad un messaggio del compagno Luigi Longo. Scopo della delegazione è di esprimere la solidarietà

piena e l'ammirazione calorosa dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani al popolo vietnamita per la sua eroica resistenza all'aggressione imperialistica, e di esaminare con i dirigenti del Partito dei lavoratori del Vietnam i modi e le forme di una sempre più efficace collaborazione tra i nostri due partiti nella lotta per l'indipendenza dei popoli e per la pace.

Per protesta contro Jervolino

## FS: mercoledì sciopero di 24 ore

Proclamato dai tre sindacati in seguito ai «premi» concessi solo agli alti funzionari - Manifestazioni e scontri con la polizia davanti al Ministero



La «celere» ha violentemente caricato gli impiegati che manifestavano ieri davanti al ministero dei Trasporti. Un lavoratore è stato arrestato e undici fermati.

Treni fermi in tutta Italia mercoledì prossimo. I tre sindacati dei ferrovieri, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, hanno proclamato uno sciopero di protesta contro la concessione di premi straordinari al personale direttivo, proprio nel momento in cui — nonostante i 19 giorni di sciopero e in nome delle difficoltà di bilancio — si respingono le richieste della categoria. Gli impiegati del ministero dei Trasporti e dei comitati di Roma hanno già scioperato ieri mattina e manifestato davanti alla sede del ministero fino a quando non sono stati pesantemente aggrediti dalle «celere» della «polizia», che si è già distinta questa settimana contro i gassisti in lotta. Negli scontri sono rimasti feriti numerosi impiegati e alcuni agenti: un lavoratore è stato arrestato e altri undici fermati.

La Segreteria del sindacato ferroviario della CISL ha inviato a Moro un telegramma di protesta «nei confronti della autorità politica e aziendale del Ministero dei Trasporti per gli strumenti adoperati nell'utilizzazione del pubblico servizio» e per i metodi usati dalle forze di polizia. Si chiede inoltre l'intervento del Presidente del consiglio «per evitare un aggravamento della situazione».

Nei giorni scorsi il ministro

Jervolino, senza neanche attendere l'approvazione del consiglio di amministrazione della FFSS, ha concesso a 2.000 funzionari (i ferrovieri sono 180.000) premi per complessivi 500 milioni di lire. L'esplosione di collera degli impiegati romani è assai indicativa dello stato d'animo dei ferrovieri. I tre sindacati hanno infatti diffuso ieri un comunicato unitario nel quale, dopo aver affermato che la decisione di Jervolino contrasta «con il rifiuto che si oppone da tempo per motivi di speso» «stipendi congelabili», ha imposto «numerosi aumenti nel settore degli appalti, ecc».

Dopo aver denunciato il recente appesantimento delle condizioni di lavoro e il violento intervento della polizia di ieri, i tre sindacati precisano che gli obiettivi dello sciopero (dalle ore zero alle 24 di mercoledì prossimo) consistono nella «estensione del premio eccezionale a tutti i lavoratori delle FS, il rispetto degli accordi sindacali già raggiunti e l'accoglimento delle altre richieste da tempo avanzate».

## Storia della Resistenza

In tutte le edicole  
il secondo fascicolo  
36 pagine 250 lire

Editori Riuniti